Anno XXXIII — N. 233 UDINE Mercoledì 1 Settembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Statidell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'emigrazione

nel Friuli d'oltre il Tagliamento

Quando, quindici giorni fa, licenziai l'ultimo articolo sull'emigrazione carnica, disperavo di poter riprendere così sollecitamente la pubblicazione che sto iniziando sul problema emigratorio nel circondario di Pordenone. Il vuoto che avevo constatato nell'elenco dei comuni, incluso nell'incartamento dei questionari sull'emigrazione, mi aveva quasi scoraggiato. Mi mancavano le risposte di otto comuni, e non dei meno importanti!

Eppure, malgrado il mio pessimismo, grazie alla cortesia di amici e conoscenti, potei sollecitamente completare i dati e riordinarli; così che oggi posso iniziare la continuazione del nostro modesto studio, non privo d'utilità e di interesse, pur non avendo la pretesa della novità e dell'originalità. Quel po' di nuovo ch'esso comprende e che può renderlo interessante, sta nel fatto delle ricerche dirette e minuziose di cui è frutto; le quali portano ad una maggiore conoscenza del fenomeno emigratorio nei vari paesi in relazione alle condizioni etcniche, economiche e sociali.

Quasi tutti gli studi che fin qui furono dati alla luce sul problema dell'emigrazione, hanno avuto un carattere più generale, una concezione più larga, e appunto per la loro vastità hanno potuto appena sfiorare condizioni locali, o hanno dovuto trascurarle del tutto. Soltanto le statistiche ufficiali hanno accennato finora all'emigrazione divisa per comuni, e anche queste incompletamente con dati di scarsa attendibilità e troppo superficiali. E perchè queste mie parole non sieno giudicate azzardate, ricorderò come sono compilate le statitiche ufficiali sull'emigrazione.

Ogni comune manda annualmente, in più riprese, il numero dei passaporti rilasciati nell'anno: e... tanti passaporti, tanti emigranti!... Ora è notorio che i passaporti son valevoli tre anni. E mi pare che non occorra soggiungere altro per dimostrare la scarsa attendibilità delle statistiche ufficiali sull'emigrazione! Non voglio certamente far credere che le nostre cifre rappresentino dati esatti. No, danno soltanto la media calcolata degli emigranti in questi ultimissimi anni.

E la differenza è tale da stupire. A mo' d'esempio, ricorderò soltanto che, secondo le nostre statistiche, gli emigranti nel Circondario di Pordenone ammontano a 26900 circa; mentre, secondo quelle ufficiali, nel 1907 sommavano appena a 11434, meno della metà; e precisamente 15.469 di meno!...

Da una statistica ufficiale del 1897, cioè di 10 anni prima, che ho sott'occhio rilevo che nello stesso circondario l'emigrazione era di 11155 individui. In dieci anni, una differenza di 279 emigranti soltanto! Ma basta avere la più piccola conoscenza del movimento emigratorio in Friuli, per comprendere la poca attendibilità di queste cifre. Tanto più che la zona di Pordenone riunisce le caratteristiche del fenomeno friulano nel modo più spiccato, attraverso i suoi fattori, le sue forme e la sua esplicazione, anche per la diversità di conformazione geografica che presenta il circondario di cui parliamo, considerato naturalmente nella sua giurisdizione giudiziaria, non amministrativa, cioè comprendente i distretti di S. Vito al Tagliamento, Sacile, Maniago, Spilimbergo e Pordenone; un vasto ed esteso territorio, parte in pianura e parte in montagna, che va dall'estremo limite della provincia di Venezia fino al Bellunese e alla Carnia.

* * *

Nel nostro studio, anzitutto, divideremo il Circondario in due zone, una comprenderà la pianura, l'altra la montagna. In quest'ultima, benchè meno popolata, il fenomeno riescirà più interessante per il carattere singolare e vario che presenta. La pianura è segnata quasi nettamente nel territorio dei suoi comuni estendentesi fino alla cerchia delle colline ridenti che sembrano fatte sorgere lì dalla natura come una base d'ornamento alle prealpi. La cerchia montana si può limitare alla linea dei comuni di Caneva, Polcenigo, Budoia, Aviano, Montereale Cellina, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Sequals, Castelnuovo, Pinzano e Forgaria.

Le vallate che s'inoltrano dentro nei territori di Maniago e di Spilimbergo, offrono campo ad osservazioni caratteristiche spiccate ed a considerazioni diverse. Così la vallata del Cellina che, esattezza geografica a parte, la considereremo fino a Erto Casso; la vallata del Meduna, fino a Tremonti; e le vallate del Cosa e dell'Arzino.

Terremo conto nella parte piana di tutte le risorse che offrono specialmente le fiorenti industrie del Pordenonese e del Maniaghese, come di tutti quei fattori che contribuiscono a rendere l'emigrazione alla minima intensità nel Circondario, per cui nel distretto di Pordenone andiamo dal minimo del 2.23 per cento al massimo del 17.24, in quello di Maniago dal 5.97 al 45.45; in quello di Spilimbergo dal 6 al 34.90; in quello di Sacile dal 2.07 al 19 e quello di S. Vito al Tagliamento dal 3.18 al 17.20.

La divisione delle zone che abbiamo stabilito porta anche una divisione molto accentuata nell'esplicazione delle attitudini a lavori diversi. Così, mentre la montagna dà un numero maggiore di artieri, la pianura dà un contingente straordinario di braccianti e di fornaciai, i quali o si dirigono nei paesi immediati dell'Austria, oppure si spingono fino in Germania. Molti ora però vanno in America e specialmente nel Canadà, a lavorare nelle miniere. Gli artieri di montagna sono seminati nell'Austria, in Francia, in Germania, nella Svizzera, in Russia, e si spingono fino nella Siberia (molti furono a Wladivostok, a Porto Arturo) e anche nel Transwal, in cerca di più laute mercedi, poco importa se anche dovute a maggiori privazioni.

Guido Picotti.

Il terremoto a Roma

Ieri, alle 11 e alle 2.40 si ebbero in Roma lievi scosse di terremoto; soltanto, avvertita anche dalla popolazione.

Erano più di otto anni che il fenomeno non si ripeteva. I danni furono assai lievi; molto più la paura.

Giolitti era nel suo gabinetto a Palazzo Braschi. Egli chiamò il segretario Forginele e gli ordinò di dare tutte le disposizioni per la eventualità del bisogno di pronti soccorsi.

Il Papa in Vaticano stava riposando nella sua camera. Un cameriere andò ad avvertirlo dell'accaduto. Si racconta che il Papa gli abbia risposto col suo solito buon umore: — Se bala senza che sia carneval! — Dopo qualche istante soggiunse: — Andè a vedar le mie — sorelle. Chissà che pipio che le ga ciapà!...

In margine...

Esculapio diserta.

Le ammonitrici statistiche danno il triste annuncio. Esculapio minaccia di disertare le condotte e gli ospedali italiani.

Speriamo quindi, a minaccia effettuata, che gli ammalati guadagnino in altrettanta salute, che la mortalità diminuisca in ragione diretta... E che i farmacisti falliscano l'un dopo l'altro!

Non riesco a comprendere come mai vi possa essere un uomo di senno che rimpianga la rarefazione dei medici sul bel suolo italico.

Oggi che la medicina riveste tutti i caratteri dell'industria più sfacciata, oggi che ogni quarta pagina di giornale ci offre mille e mille specifici infallibili per guarire ogni malattia in qualunque stadio si trovi — e si leggono nomi di medici insigni che non isdegnano trovarsi a fianco di commedianti e d'istrioni nel lodare pubblicamente, e forse per lucro, pillole e decotti che la rèclame mette in voga — non si può non essere lieti della diminuzione dei medici. Chè, resa meno aspra la lotta per la vita, è sperabile che la medicina assurga dalle forme odiose della volgarità industriale e commerciale, a quella di missione, di apostolato...

Poichè il medico, sopra tutto, deve essere educatore e filosofo...

La qual cosa non collima precisamente con l'inserire il proprio nome su i lunari e sulle quarte pagine, o col mettersi al servizio di questa o quella casa fabbricante di medicinali...

Occorre che il medico moderno sappia penetrare nell'intimo dell'individuo scrutandone, sopra tutto, la vita morale, indirizzandolo, correggendolo nelle abitudini, per prevenire o — quando fossero manifestati — sviare i mali...

Occorre che il medico sappia acquistare tale e tanta autorità sul cliente, da esserne una specie di confessore...

Occorre, insomma, che i medici sappiano creare una nuova morale, basata sul concetto di conservarsi per migliorari e per riprodursi...

Ma questo non lo potremo raggiungere fino a quando le università partoriranno, annualmente, dei candidati alla fame...

E' proprio il difetto italiano, quello di regalare alla nazione dottori in tutte le scienze, molti dei quali sono costretti per vivere ad emigrare in America per lucidar pianoforti!..

Malacoda

Cronaca Provinciale

Pordenone.

— Apertura della grande fiera di beneficenza.

I cittadini e i devoti dei paesi circostanti hanno corrisposto con uno slancio davvero lodevole all'appello risguardante la *Fiera di Beneficenza* — pro Santuario delle Grazie. — Le offerte furono assai generose, i regali numerosissimi e, quello che più importa, molti di splendidi, diversi dei quali furono stimati per 100, 80, 50 lire.

L'apertura della Fiera è senz'altro stabilita per domenica 5 corr. e continuerà nelle feste seguenti.

Non v'ha dubbio ch'essa attirerà grandissimo concorso sia per la varietà dei doni sia per lo scopo giacchè tutto l'*utile* sarà impiegato per un'opera di religione e di arte.

Il Comitato ha stabilito il seguente programma:

Domenica 5 Settembre ore 7. Passeggiata della Banda del Circolo B. O. per le vie della città. ore 9. Apertura della Fiera di Beneficenza in Piazza Municipio. ore 20 1[2. Concerto della Banda Militare in Piazza Municipio.

Martedì 7 Settembre ore 20. Dopo la solita *Funzione religiosa*: Illuminazione alla veneziana dei viali che conducono al Santuario.

Grande spettacolo Pirotecnico dei premiati fratelli Stefano di Vittorio.

Concerto della Banda del Circolo B. Odorico.

Riapertura della Fiera di Beneficenza.

Ore 20. Banda musicale del Circolo B. Odorico nel grande cortile presso la Fiera addobbato e sfarzosamente illuminato per la circostanza.

— Che si fa?

Domandiamo cosa si aspetta in Municipio per emanare la tanto sospirata ordinanza per proibire l'incetta degli erbaggi, frutta e delle uova, sino ad una data ora; come si è fatto da molto tempo nei Comuni circonvicini, dove la speculazione non si esercita così sfacciatamente, impunemente ed in quelle proporzioni in cui si esercita a Pordenone. Un passo alla volta, ma si faccia! Perchè un troppo prolungato silenzio potrebbe indurre nella convinzione che a Palazzo sono affatto estranei ai supremi interessi della popolazione.

Reana del Roiale

— Consiglio Comunale

31. — Ieri si radunò il nostro Consiglio Comunale. Il primo oggetto: aumento stipendio al medico condotto e modifica del capitolato, suscitò qualche animata discussione, di maniera che nella confusione, due consiglieri di Qualso distratti, non ebbero ad alzare la mano: ciò che risulterà pure dal verbale, mentre i medesimi (che nel bollor della lotta si erano allontanati) a Consiglio terminato, aspettarono i loro colleghi, e ad essi si unirono insistendo per essere ammessi come favorevoli; onde si può dire che ad unanimità lo stipendio fu aumentato di Lire 800, compreso il diritto sessennale: in complesso L. 3,378 aggravate di Ricchezza Mobile e con alloggio gratuito dell'Ospitale di Ribis.

Fu pure approvato in seconda lettura il sussidio per la esposizione Agricola di Martignacco in L. 100.

Fu approvato il sussidio all'Ufficio di collocamento (seconda lettura) di L. 10 (dieci); e di riunirsi in consorzio per il Veterinario coi comuni di Pagnacco, Tavagnacco e Feletto, aspettando il loro Veterinario attuale.

Gli altri oggetti di minor importanza passarono tutti a unanimità.

S. Vito al Tagliamento.

(V). L'egregio nostro maestro di musica sig. Gino Bronzini, cui spetta il merito, se a ottobre potremo gustare nel nostro Sociale un po' di musica buona coll'opera la «Traviata», ora sta lavorando con vero amore ed attività per la formazione dei cori e dell'orchestra. A quest'ultima saranno aggiunti buonissimi elementi forestieri.

Per l'ottima scelta degli artisti, è assicurato l'esito felice dello spettacolo.

— Un benemerito della pubblica istruzione.

L'egregio sig. Angelo Secco, maestro da quasi trent'anni nelle nostre scuole urbane maschili, con decreto 27 giugno veniva insignito della medaglia di bronzo dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ci compiacciamo con l'egregio insegnante, lieti che le autorità scolastiche abbiano riconosciuto il suo valore; e gli porgiamo l'augurio di vederlo ancora per molti anni fra i nostri migliori maestri.

Arzene

— La morte repentina del Parroco — Solenni funerali.

Venerdì 27 corr. verso le ore 4 pom. rendeva la sua bell'anima a Dio don Osvaldo Pascoli, Parroco di Arzene per oltre sedici anni.

Il defunto parroco godeva d'un'ottima salute e nulla accennava all'imminente sua fine, quantunque egli avesse già varcata la bell'età d'ottant'anni, essendo nato a Colza di Enemonzo (Carnia) il 6 maggio 1829.

La sua morte avvenuta repentinamente per paralisi, gettò in profondo lutto l'intera popolazione che gli era affezionatissima.

Egli fu sacerdote di vita intemerata, semplice, buono e rifulse sopratutto per la sua grande carità: si può veramente dire che nessun poverello ha mai picchiato alla sua porta invano.

I funerali per cura della Fabbriceria, ebbero luogo sabato, 28 corr. alle ore 6 pom. e riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono le Autorità Comunali e tutto il popolo che accompagnò all'ultima dimora l'amato Pastore.

Si lamenta però che dei sacerdoti, che assistettero ai funerali, nessuno abbia sentito il bisogno di dire neppure una parola di estremo addio, al confratello: cosa in perfetto contrasto col largo tributo di cordoglio, affetto e venerazione che l'intiero paese diede al suo buon Parroco.

Magnano in Riviera

Un strano caso.

Dice al fratellastro di sparare e n'è ferito lui stesso.

Se le cose andranno di questo passo, il vostro corrispondente (corrispondente a tempo perso e di passaggio, ben inteso), dovrà risiedere sempre a Bueriis... certo d'una continua occupazione!

Ancora perdura l'impressione del povero pazzo, che tentò recidere le manine ad una bambina e ferì gravemente una donna; che oggi, verso le quattordici, un altro fatto di sangue, il quale poteva avere serie conseguenze, venne a turbare nuovamente la pacifica popolazione.

Zurini Antonio è un ex-carabiniere nato a Bueriis da Leonardo, detto Moran, e da Anna Magrini.

Pare che la disciplina della benemerita non gli si confacesse, poichè fu rimandato al reggimento. Congedatosi anni or sono, si diede ad esercitare il fornaciaio, non lasciando però di frequentare le osterie, di cui si mostrò devoto cliente.

Ieri, tornato dalla caccia, benchè sempre sprovvisto del permesso di porto d'armi, entrò nell'osteria di Pietro Fratte, posta in principio del paese, al N.o 1. Il Pietro è vedovo ed attualmente si trova all'Estero, avendo lasciato una sua figlia per nome Celestina, di circa venti anni, ad attendere alle occupazioni di casa e dell'osteria.

Lo Zurini Antonio bevette un quarto di vino, essendo di già alticcio e se ne stava per andarsene senza pagare. La Celestina pretendeva il suo avere e richiese allo Zurini di saldare anche un vecchio conto fatto ben inteso per bibite. Ma egli le spiattellò in viso una serie d'ingiurie e brontolando e bestemmiando se ne andò, senza saldare il conto. Giunto a casa diede il fucile ad un suo fratellastro per nome Giona e stava per salire le scale della camera, quando vide entrare in un cortile attiguo e promiscuo la Celestina, venutavi per parlare con una sua parente. Alla vista della ragazza, lo Zurini s'inviperì nuovamente e disse al fratello:

— Tirale una schioppettata!

Un colpo, un grido di dolore, un urlo degli astanti fu un attimo. Il piccolo Giona aveva fatto scattare il grilletto e la schioppettata andò a colpire l'Antonio, l'istigatore allo sparo. Come il fatto si sia precisamente svolto, non si sa bene.

Il dott. Merluzzi che per caso si trovava a Bueriis, visitò il ferito riscontrandogli una profonda ferita all'inguine destra, prodotta da pallini di caccia penetranti nel tessuto connettivo. Un pallino poi ferì anche una bambina, certa Foscarina, Zurini, presente al fatto. Alla sera fu sul luogo il Maresciallo dei carabinieri di Tarcento per le operazioni di legge. Lo Zurini Antonio dovrà, una volta guarito, rispondere di porto d'arma abusivo e di istigazione.

Varmo

— Nozze Canciani-Frova.

1. (*per telef.*) — Oggi seguirono le nozze della gentile signorina Doretta Canciani di qui, coll'egregio signor Luigi Frova, residente a Codroipo, della nota ditta industriale milanese.

A questa festa di famiglia partecipa con i propi voti la popolazione, per le preclare doti d'animo della sposa e per la ben nota munificenza del sig. Frova.

Numerosi doni pervennero alla signorina Canciani. Il sindaco offerse alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Palmanova.

— Le feste d'ottobre

In questi giorni si è riunita la presidenza del club ciclistico «Palmanova» e la Commissione sportiva per indire nelle domeniche 10 e 17 ottobre degli straordinari festeggiamenti.

Il programma, non ancora, completo comprende, fra altro, corse podistiche, ciclistiche, ciclopopistiche, convegno ciclistico, automobilistico.

In altra corrispondenza ne riparleremo più diffusamente.

— Beneficenza

Offerte pervenute alla locale Congregazione in morte della signora Giuseppina Lanzigher Savorgnani:

Furi Ennio L. 1. Vidal perito Eugenio 1, Pietro Trevisan C. 50, Ortensio, Mauro 50, Emilio Bernardinis 50, Rodolfo Hieche 50, Ida Hieche 50, D. Ugo Zandonà 50, Orsola Candotti 50, Antonio Volpones 50 Demetrio Frattegiani 50 Antonio Vianelli 50, Emilio Lugatti 50, Giuseppe Sclanzero 50, Maria Zaina, ved. Tempo 50, Giu Butto 50, Cecilia Roselli 50, Luigi Misani 50, Maria Roselli Vacchini 50.

Cividale

— Grandi e piccole industrie

Mentre nei pressi della Stazione ferroviaria, sta per esser inaugurata la prima parte della grandiosa fabbrica di cementi, rileviamo con piacere che altre piccole industrie vanno prendendo piede. Ai casali del Cristo, l'intraprendente sig. Riccardo nob. Albini ha fatto sorgere una bella filanda che egli andrà man mano ingrandendo a misura che gli affari ne favoriranno lo sviluppo. Un'altra filanda sorgerà, fra non molto per iniziativa di una privata società e così vedremo il paese avviarsi a quel graduale per quanto modesto sviluppo industriale, che è nel desiderio di tutti.

Tolmezzo

— Le gare provinciali di tiro a segno.

Vi mando il programma delle gare del tiro a segno che seguiranno qui nei giorni 5, 6, 7 e 8 settembre:

Tiro Collettivo: ammesse tutte le società federate della Provincia di Udine. Bersaglio bigio di m. 1.80 per 1.20 portante un rettangolo di m. 1.20 per 0,70 con entro una sagoma d'uomo in ginocchio. La valutazione dei punti è di 3 nella sagoma, 2 nel rettangolo, 1 nel resto del bersaglio.

Premi: 7 consistenti in medaglie d'oro e d'argento.

Rappresentanza e campionato libera a tutte le rappresentanze come nella categoria prima. Bersaglio regolamentare fondo bigio alla distanza di m. 300. Numero 3 serie da 12 colpi ciascuna da spararsi una per posizione sulle tre regolamentari.

Premi alle società: 9 consistenti in un emblema federale e medaglia d'oro, medaglie d'oro e di argento.

Premi di campionato: 5 fissati in 50. 40, 30, 20, o 10 lire.

Gara Tolmezzo: libera a tutti i soci iscritti nelle società federate della Provincia. Bersaglio a distanza come nella gara precedente. Serie da sei colpi ripetibili a volontà, posizione regolamentare libera.

Premi 9 per L. 530.

Gara Juniori: libera a tutti i soci delle società federate della Provincia che non abbiano conseguito medaglie d'oro in gare provinciali. Bersaglio fondo bigio alla distanza di metri 300. Serie ripetibili a volontà.

Premi: 7 consistenti in medaglie d'oro e d'argento.

Gara Fortuna e Valore: libera a tutti i soci iscritti nelle società federate della Provincia. Bersaglio di metri 1.80 per 1.20 con cartone di centimetri 30, diviso dall'uno al 10. Distanza m. 300. Serie di sei colpi ripetibili a volontà.

Premi Fortuna: 12 consistenti in medaglie d'oro, coppa d'argento e medaglie d'argento. Valore: 6 in 250 lire.

Gara Reale: libera a tutti i soci iscritti nelle società federate della Provincia. Bersaglio fondo bigio alla distanza di metri 300. Due serie da 18 colpi.

Mortegliano.

Il dono del Re.

Ci scrivano da Lavariano, 31:

S. M. il Re, con quel generoso spirito filantropico che il popolo ammira in lui, volle concorrere alla migliore riuscita della Pesca di beneficenza che si terrà qui domenica a favore dell'Asilo infantile (del quale appunto domenica, come vi ho scritto, seguirà l'inaugurazione); ed ha fatto spedire a questo Comitato una splendida coppia di vasi in porcellana e bronzo.

Anche l'onorevole nostro Deputato barone Kierschell ha mandato il suo dono: un ricco orologio d'oro.

Da Portogruaro

— Cronaca Rosa.

31. Allietati da una splendida giornata, ieri ebbero qui luogo gli sponsali della Signorina Clara Dal Moro figlia del sig. Antonio — con l'Ing. Attilio Pauletig di Sagrado.

Ci uniamo agli amici della famiglia per fare agli sposi — partiti per il solito viaggio di nozze — in ardenti auguri di felicità.

Da Monfalcone.

— Festa pro Lega Nazionale.

30. — Un numeroso comitato, incoraggiato dalla presidenza onoraria di Riccardo Pitteri e Giorgio Bombig e dal popolo tutto, sta allestendo pel 5 settembre una festa campestre per la «Lega Nazionale».

Dalle adesioni sinora pervenute dall'Istria, da Trieste e dal nostro Friuli, si può fin d'ora prevedere che la patriottica festa riescirà degna dello scopo, pel quale è promossa.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente:

Ore 6. Sveglia — Ore 11. Gara di nuoto. Percorso metri 80: I. premio grande medaglia vermeille; II. id. id. d'arg.; III. med. d'arg. — Ore 15. Gara podistica di velocità. Percorso metri 100: I. premio grande med. vermeille; II. id. id. d'arg.; III. med. d'arg. — Ore 16. Ricevimento delle Direzioni nel Teatro Sociale e vermouth d'onore — Ore 17. Concerto della Banda civica di Gorizia nel Viale degli ippocastani — Ore 17.30. Principio del Ballo su vasto tavolato riccamente addobbato. Suonerà l'intera Banda cittadina — Ore 20. Estrazione della Lotteria. Premi: 1.o Orologio e catena d'oro; 2.o Una bicicletta; 3.o Chiffonier; 4.o Servizio da tavola; 5.o Busta posate; 6.o Orologio da muro; 7.o Un servizio da fumo; 8.o Un servizio da birra.

Saranno messi in vendita due artistici oggetti ricordo, opera dello scultore F. Patunà ed una splendida cartolina commemorativa, lavoro del pittore G. Marchioli.

La sera, fantastica illuminazione della Piazza e del Viale degli ippocastani; Giuochi olimpici; Soprese; Grandiosa pesca miracolosa; Fuochi d'artificio; Fiaccolata allegorica ecc. ecc.

Due piroscafi saranno a disposizione dei graditi ospiti per visitare i grandi bacini portuali.

Le artistiche targhette-ricordo, modellate dal distinto scultore concittadino Ferruccio Patunà, che verranno messe in vendita il giorno della festa, incontrano dovunque ammirazione e lode.

Monfalcone osa sperare in un numeroso concorso anche di fratelli udinesi.

Una Banca svaligiata.

Trento, 30. — Mentre gli uffici della Banca Cooperativa erano chiusi, come al solito, dalle 12 alle 3 pom. ignoti, introdottisi sembra con chiavi false, apersero la cassa dell'Ufficio cambio e la spogliarono quasi interamente. Il primo ad accorgersi del furto fu un impiegato che si recò all'ufficio per alcuni lavori straordinari verso la 1 pom. Dato l'allarme, accorse la polizia e la commissione giudiziaria, e si iniziarono i primi rilievi. Ma, fino ad ora, nulla si è potuto accertare, giacchè la cassa non presenterebbe tracce di effrazione, e tutte le circostanze rendono il fatto misteriosissimo. In questo momento si stanno facendo i rilievi per il riscontro dei valori: intanto, però, la cifra dell'ammanco si fa ascendere a 100 mila corone, ma forse essa potrebbe salire anche a 200 mila! Furono arrestati i cassieri Malpaga, Barozzi e Colpi, nonchè un praticante ed un fattorino. Si dicono imminenti altri arresti. L'impressione nella cittadinanza è enorme.

Le dimostrazioni di Trento.

Trento, 30. — Fra gli stemmi con l'aquila bicipite insudiciati, l'altra sera, vi fu persino quello del Commissariato di polizia. Le ricerche per discoprirne gli autori sono febbrili. Anche per le dimostrazioni dell'altro giorno la polizia lavora a denunciare. Fra i denunziati vi sarebbero alte personalità. Si credono imminenti vari arresti.

Cividale

— Consiglio Comunale.

Alle ore 17 di ieri sera si radunò il nuovo Consiglio nelle persone dei sigg. Brosadola Sindaco, C. Miani, Carbonaro e Marioni assessori; Podrecca, Paciani, Coceani, Bacchetti, Mulloni Gio. Batta, Cicuttini, Crucil, Barbiani, Pollis, Albini, Pesante, della Rovere, Persoglia, consiglieri.

Presiede il Sindaco dott. G. Brosadola che nomina scrutatori Della Rovere e Albini; poi fa dar lettura del verbale dell'ultima seduta consigliare che è approvato.

Per l'acquedotto.

Quindi, il Sindaco comunica che nel caso in cui gli assaggi alle falde del Monte Mia, riuscissero infruttuosi per il rinvenimento dell'acqua in territorio italiano o che il Consorzio non potesse costituirsi, la giunta intenderebbe di iniziare gli studi per la derivazione dell'acqua dalla sorgente Losaz, come la più conveniente, dal lato finanziario, al Comune.

Il cons. Pollis si meraviglia che si possa ormai mettere in dubbio la possibilità di costruire l'acquedotto del Poiana e non gli pare che, dopo quindici anni che si parla di tale acqua, si debba ancora tentennare sopra una cosa di tanta importanza.

Brosadola, sindaco, esprime anch'egli il voto che possa essere effettuato l'acquedotto grande; ma non gli sembra, in previsione che possa accadere il contrario, da escludersi di porre gli occhi addosso ad un'altra sorgente.

Dopo di che il Sindaco passa ad altre comunicazioni: Dice che la Giunta intende far sgombrare la piazza Sassonia dalle macerie che fan così brutta mostra di sè. Dice di aver già invitate alcune ditte al trasporto dei materiali e di averne venduti 100 carri al prezzo di lire 2.10 al carro. Ad ogni modo, lo sconcio dev'essere tolto in breve.

Il Consiglio approva.

Per il collocamento del nuovo battaglione a «Cividale» comunica di aver ceduto provvisoriamente il palazzo ex Gaspardis, riparato a spese del Governo; ed esprime il voto che in breve la nuova Caserma, sorga come spera, in luogo adatto.

La Giunta ha deliberato di farci rappresentare a Treviso, il 12 settembre per la commemorazione della resistenza di Venezia alla Lega di Cambray, nella quale resistenza Cividale pure si distinse, coll'aver respinto l'assalto delle truppe di Massimiliano nel 1509.

E' approvato. A domanda del consigliere Mulloni, il sindaco risponde che il Sagrato del Duomo riguarda la fabbriceria; ma che esso Sindaco si interesserà a far rimuovere lo sconcio, come pure interporrà le sue pratiche perchè vengano levate le tre minuscole insegne, apposte alla maestosa facciata del Duomo.

Rinuncia del Cons. Dorigo.

Il cittadino dà comunicazione della rinuncia del Cons. Dorigo. Crede che il Consiglio debba far pratiche perchè tale rinuncia sia ritirata.

Non è di quest'avviso il con. avv. Pollis: egli crede che quando uno desidera ritirarsi da una carica bisogna che le sue dimissioni siano accolte e ciò per un principio che dovrebbe sempre adottarsi in casi simili: quindi pur essendo dispiacentissimo di perdere un collaboratore colto e valente come il Dott. Dorigo, propone che il Consiglio accetti le sue dimissioni, come di fatti sono accettate.

Il Consiglio approva, quindi, la proposta di elevare da L. 150 a 200 la corrisponsione annua al Cappellano di S. Guarzo per l'affitto della Casa Canonica; di elevare pure da L. 150 a 200 l'affitto per la scuola di Gagliano, per un anno soltanto.

Accettò la rinuncia del perito cav. Marioni da Presidente della Congregazione di Carità, con un ringraziamento per l'opera lunfamente prestata a beneficio dell'istituzione pia e nominò in sua vece il nob. sig. Giuseppe De Paciani.

Accettò la rinuncia del sig. Giuseppe Marioni da membro della Commissione della Banda nominando in una sostituzione il cons. Rodolfo Della Rovere.

Deliberò di dare alle stampe la relazione dal Gobbo, sulle condizioni finanziarie del Comune.

In seduta segreta

Deliberò di invitare il medico condotto dott. V. Bruni a giustificarsi davanti al Sindaco delle accuse per le quali si ebbe la sospensione di un mese di stipendio.

— In onore del nuovo battaglione «Cividale».

Reduci dalle manovre, alle ore 10 di ieri, arrivarono le due Compagnie alpine del battaglione «Cividale» che presero alloggio nel palazzo ex Gaspardis.

Per tale occasione il Sindaco pubblicò un manifesto recante agli ufficiali ed ai soldati il cordiale benvenuto, e invitante la cittadinanza ad imbandierare le case. Alla sera, per disposizione della Giunta doveva aver luogo un concerto di banda; ma la pioggia lo impedì.

— Pioggie a torrenti.

Alle ore 6, ieri sera, dal cielo uniformente coperto di dense nuvole, tratto tratto attraversate da lampi, cominciò a cadere una pioggia fitta e scrosciante che continuò per due ore, trasformando le vie in torrenti e le piazze in laghi.

Pordenone

— Per la ricerca di un nome.

Un fenomeno curioso, che vuole essere rilevato, è quello della viva e continua agitazione suscitata dalle lettere di *Nullus*.

Si tratta di corrispondenze semplici, messe giù alla buona, assai lontane dagli scandali, lungi dalle personalità. Tuttavia tutti vogliono leggerle; nei caffè se le tolgono di mano l'un l'altro, e se ne parla calorosamente.

Chi è poi il sig. Nullus?.. Nessuno lo conosce; le supposizioni sono tante; e generalmente si riconosce che non dev'essere una persona maligna, come ne sono tante, anzi troppe, in questa Pordenone, nondimeno amabili per la bontà e per cortesia.

Anche le autorità politiche lo cercano, e si affidano a scherzetti e ad interrogazioni improvvise. In quanto a me, sarei dispostissimo a soddisfare la curiosità di tutti, se le lettere dal nome dello scrittore ricevessero importanza. Ma così non può essere, perchè, in quel cambio, il valore incontestabile a loro solamente deriva dalla verità delle cose messe in luce, dalle questioni socialmente e civilmente gravi, che esse indicano alla soluzione degli amorosi del loco natio; e dal fatto che il corrispondente non sia nno solo, ma legione. Quelle che sgorgano dall'intimo dell'animo popolare, che vanno fuori del solito e del comune hanno un valore, le altre no. Devono essere come un cuore che parla in confidenza ad un altro cuore.

Devono essere di molti sdegnati per i silenzi, che sono viltà; avvilite per i pettegolezzi e le ciance, che sono ignoranza.

Nullus.

P. S. Carlo Klefisch, non può star quieto... e fa stampare un suo vaniloquio, con intenzione di offendere *Nullus*. Ma perchè dovrei offendermi?... Mi offenderei, se avesse dimostrato che ho detto bugia pur accennando al caso suo; mi offenderei, se avesse dimostrato che accennando a quel caso, lo avessi anche menzionato, mi offenderei se avesse dimostrato che io cerco di colpir non le cose ma le persone per isfogo di risentimento. E in quanto a lui che mi ha fatto di bene o di male? Avrò parlato qualche volta insieme; lo avrò qualche volta salutato per istrada, corrispondendo alla sua cortesia; ma la verità è che non ho neanche bene, la sua fisonomia in mente.

Nullus.

Polcenigo

— Furto.

L'altra notte certi Luigi Donadel Bravin, Ferdinando Bravin, pregiudicato e Luigi Bravin mediante scalata d'una finestra penetrarono nel negozio di Giovanni Cosmo e dalla scrivania asportarono L. 37.30. Scoperti, fu proceduto all'arresto del Donadel, il quale confessò il reato; gli altri due furono denunciati.

Gazzettino Commerciale

I mercati nella settimana scorsa.

Dalla rassegna settimanale dei mercati, pubblicata a cura del Municipio, spigoliamo le seguenti notizie:

Grani. Si misurarono ettolitri 460 di frumento, ai seguenti prezzi: lire 19 a 22 per ettolitro, pari a 24.80 — 27.90 per quintale; ettolitri 338 di segala nuova, da 16.25 a 16.75; ettolitri 1000 di granoturco da 15.40 a 16 per ettolitro il bianco (20.50 a 21.40 per quintale) e da 15.50 a 17 — il giallo (20.70 a 22.50 per quintale).

I mercati furono alquanto animati.

Frutta. Furono pesati quintali 538.29 di frutta. Predominano le pesche (234.38) le prugne (140.49), le pere (138.97): in altri generi si tratta di piccole quantità.

Carne. Prezzi stagionari: 160 lire al quintale per la carne di bue, 145 di vacca, 125 di vitello, dazio di consumo compreso (lire 15 per quintale.)

Uova: da 8.50 a 9 lire per cento.

Foraggi. Qualche lieve oscillazione irrilevante: 7.25 a 7.90 il quintale per il fieno dell'alta di I. qualità, 6.60 a 7.25 di II; 6.20 a 6.80 per il fieno della bassa I. qualità; 5.50 a 620 di II. compreso il dazio di cent. 80. Erba spagna 6.00 a 7.10; paglia da lettiera 5.30 a 5.75.

Cinematografo Volta

Come annunciammo ieri questa sera si apre il Salone Volta colla nuova direzione del sig. Sabbia Santo già direttore dell'Edison.

Il programma è attraente ed importante come che richiamerà certamente numeroso concorso.

1. *Le rive del Gange*, magnifica interessante istruttiva proiezione dal vero.
2. *Il Giudizio di Dio*, riduzione Cinematografica di Roman Conluy dalla leggenda. *Il Cane di Montargis*, Pellicola d'arte della Casa Pathè.
3. *Il Sindaco in villeggiatura*, comica.

Cronaca Cittadina

La legge sul lavoro festivo e le sue conseguenze.

Prima conseguenza: l'eterna discussione. Se ne parla sempre... almeno qui da noi. Vero che nei giornali di fuori non si leggono tanto spesso scritti in proposito; mai nelle altre città, i giornali sono compilati con criteri forse un pochino diversi dai nostri; qui, alle notizie, portate prima e più ampiamente da grandi quotidiani (e sono il 90 per cento notizie di malanni, disastri, disgrazie, delitti), si preferiscono le trattazioni delle cose locali anche tal volta di scarsa importanza, e il giornale perciò ri avvicina di più alla vita veramente vissuta del luogo in cui si stampa. Ora, quale «cosa» più interessante, per la città, oggi come oggi, del modo con cui applicare la legge sul riposo festivo? ed essa fa capolino di frequente sulle colonne dei nostri quotidiani e dei nostri ebdomadari.

Si può scrivere già una storia sulla questione: e non tanto breve. Dal questionario che l'Unione esercenti rimetteva ancora il 15 gennaio del 1908 al Prefetto sulla in quel tempo prossima applicazione della legge — ai memoriale dell'aprile stesso anno per reclamarla uniforme in tutta la Provincia... e via via fino alla seduta, burrascosetta, del 25 spirato agosto, tra rappresentanti di padroni e di agenti, in conspetto dell'illustrissimo signor Sindaco: seduta non risolutiva, poichè pare che si debba decidere dopodomani.

Le lamentele dei padroni

sono note: poichè a tanti luoghi della Provincia e vicini e lontani fu dal Prefetto accordata la concessione di aprire la domenica, salvo il diritto degli agenti di un giorno di riposo per turno; ugual diritto si chiede e reclama per i negozi della città; grave danno risentono diversamente i negozianti, e con essi la città intera.

Si oppongono a ciò gli agenti; e portano la difficoltà del controllo per l'osservanza dei turni e negano il danno. Si schierano con essi taluni negozianti, i quali portano in in campo e la difficoltà dei turni e la spesa maggiore che per questi dovrebbero incontrare e non compensata dagli incassi...

E intanto, il volume della storia s'ingrossa: nel maggio del 1908 è presentata alla onorevole Giunta comunale domanda coperta di circa 284 firme di esercenti in genere — fra i quali osti e trattori che pur risentono i dannosi effetti dell'assoluta chiusura domenicale dei negozi, la quale diminuisce l'affluenza alla città: vorrebbero fosse applicato l'art. 7, quello che acconsente i turni. La Giunta, messa tra due fuochi, quello cioè dei firmatari della domanda e quello degli agenti — che sanno gridare di più e far muovere molte pedine — si attenne ad una via di mezzo e deliberò, in agosto, di applicare il secondo capoverso dell'articolo 11: concessione la quale dimostra che anche la Giunta riconosce il danno che al commercio locale viene dalla concorrenza dei negozianti di Provincia, messi in una condizione di vantaggio al confronto dei cittadini

E la Giunta — ovverosia l'amministrazione comunale — è in grado di rilevare materialmente questi danni, poichè vide arrestarsi il progressivo incremento dei dazi precisamente dopo l'applicazione della legge: tanto che non è bastata nemmeno... la fiera di S. Giorgio a conservarlo.

La mezza misura adottata nell'agosto del 1908 portò anche malumori nel ceto dei negozianti, poichè in base all'art. 11 secondo capoverso molti si trovano in condizione d'inferiorità rispetto a pochi: malumori che nel febbraio del corrente anno spinse un gruppo di negozianti a chiedere fosse la concessione medesima abrogata poichè, per il divieto al lavoro dei salariati, essi non potevano aprire nella domenica il loro negozio; mentre altri chiedevano che si fosse mantenuta, in un mdo o nell'altro, l'apertura domenicale, per evitare grave danno al commercio della città portato dalla chiusura assoluta, combinata con l'apertura dei negozi nei vari centri e nelle borgate della Provincia. Naturalmente che il danno viene non soltanto dalla mancata conclusione di affari nella domenica; ma anche dal conseguente — lento forse, ma più dannoso ancora disvio della clientela.

Tornò in campo la proposta di applicare l'articolo 7: anche col tramite dell'Associazione Commercianti e Industriali.

— No — gridarono con alto sonante voce gli agenti.

Si tenne, il 29 aprile, una riunione in Municipio: ma il Sindaco disse che in quel giorno non si sarebbe presa nessuna decisione, per aspettare il parere dell'associazione fra commercianti citata: parere ch'era dato, con nota innalzata al sindaco nel 3 del successivo maggio, nella quale si esternava il voto per il rispetto della legge (in tutta la Provincia); e, in via subordinata, per l'applicazione dell'articolo 7...

Un referendum.

Ma non indarno si vive in tempi di democrazia, di popolarismo. E si ricorse al referendum, il toccasana d'ogni male. Sopra 148 negozianti interpellati, 102 votarono per l'apertura con l'applicazione dell'art. 7; 29 per la chiusura; e 17 si astennero dal voto.

Parrebbe che non avesse dovuto occorrere altro: quando il referendum parla, tutte le altre voci devono tacere: questo è principio inconcusso di sana democrazia...

Ma la storia non finisce lì: e dopo che nel 21 giugno i risultati del referendum furono comunicati all'illustrissimo sig. Sindaco, si ebbe la riunione tempestosa del 25 spirato agosto.

Anche il sindaco, in questa seduta, suggeriva di applicare.

per un periodo di prova

l'articolo 7: vale a dire l'apertura domenicale con i turni di riposo per gli agenti. Ma questi protestarono altamente, anzi vibratamente...

Ora proprio non sappiamo perchè dopo tante altre prove, non si possa esperire anche questa. Forse per il timore che i turni non sieno rispettati?... Ma fateli osservare voi se altri non li osserva: e questo, o con l'esigere che ve li accordino, prendendoveli al caso da soli; o con l'esigere un rigoroso controllo da parte delle autorità incaricate. La provvida legge ha perfino riabilitato il nobilissimo mestiere del delatore; e dunque, che si vuole di più?...

E non sapremo neppure perchè soltanto la voce degli agenti debba esser ascoltata; massime quando l'ascoltarla torna dannoso a un numero ben maggiore di persone, alle stesse finanze comunali come può attestarlo l'assessore ai dazi. Non sono cittadini anche i negozianti? e forse, anche senza che si sommino con gli osti ed esercenti in genere, non sono essi in numero superiore a quello degli agenti?

E non sappiamo, nè sapremmo infine, spiegare tanto affannarsi per una categoria sola di agenti: quelli di manifatture. O che cosa sono gli agenti in coloniali? e perchè si tollera che sia per questi applicato l'art. 7 e non si vuol tollerare di applicarlo nemmeno in via di prova per gli agenti in manifatture?

Si faccia coraggio, la Giunta... e lasci pur che si gridi: Ci rivedremo alle elezioni! Più che delle sorti elettorali, si preoccupi degli interessi cittadini; e poichè si presenta l'occasione di provare anche l'applicazione dell'articolo 7, la provi, prima di rinunciare al tentativo di tutelarli anche con questo mezzo. Potrà sempre dire, dopo, che anche questa prova è andata male!

L'osservatore.

— Per festeggiare un collega illustre

Il cav. G. B. Dalan, presidente della Società Veterinaria Friulana, ha diramato ai colleghi una circolare con la quale, ricordato che il prof. Stazzi, Presidente dell'Unione Veterinaria Italiana ha gentilmente accettato di rappresentare l'Unione stessa all'Esposizione provinciale bovina di Udine; partecipa loro le disposizioni votate dalla Presidenza dopo inteso il Consiglio della sezione, ha disposto perchè al prof. Stazzi, siano resi gli onori seguenti:

17 settembre — ore 15 — assemblea della Società Veterinaria Friulana, in una delle aule del R. Istituto Tecnico, per discutere il seguente ordine del giorno:

« Le ultime scoperte sull'eziologia e sulla profilassi delle malattie infettive dei suini e dei polli ». Relatore prof. Stazzi.

Ore 17.30 — Pubblica conferenza agli allevatori friulani nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, sul tema: « Le nuovo vedute sulla profilassi delle malattie infettive del bestiame friulano ». Conferenziere, prof. Stazzi.

Ore 19.30 — Banchetto d'onore al prof. Stazzi, offerto dalla Società Veterinaria Friulana.

— Seduta della Direzione dell'Operaia.

Ieri sera tenne seduta la direzione. Presenti: Seitz, Cosattini, Cremese e Liesch. Il presidente comunica che il cassiere sig. Lupieri ha mandato una lettera con la quale chiede essere esonerato dalla carica; si stabilisce di rimandare ogni decisione ad altra riunione. Si discute a lungo sulla riforma dello statuto e sull'iscrizione collettiva dei soci alla Cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia. A questo proposito il vicepresidente fa noto alla direzione le buone disposizioni della Cassa di Risparmio per favorire l'ottima proposta.

Viene quindi stabilita di fare fra giorni la consueta visita al sindaco comm. Pecile e al comm. Marco Volpe.

Finale.

Egregio Direttore,

Avevo deciso di non polemizzare più a lungo; ma che vuole? con le poche forze che mi rimangano dopo il *colpo di grazia* del M. Cattolica, scrivo queste *ultime mie righe*, inesorabilmente definitive.

Tutte le dichiarazioni del detto signore man mano si pubblicavano, vennero da me lette e rilette, perchè mi sembrava quasi impossibile che un maestro musicalmente diplomato potesse essere così debole dal lato... da che lato? chiamiamolo polemizzatore; anzi da qualcuno (certamente un maligno!) udii pronunciare questo dilemma: *se sa tener in mano la bacchetta, come tiene la penna....* e lascio la conclusione.

Certo che le sue dichiarazioni non gli fecero gran bene; anzi servirono a scavargli la fossa... dell'opinione pubblica, perchè non esplicite, concise; ma insolenti talvolta, tal altra costituite da tergiversazioni banali, o da ironia mal riuscita

Ad ogni modo, rispondo alle sue ultime domande; così *se m'intendo di Zoologia*? confesso (senza vantarmene) che una certa vocazione innata la possiedo; ciò è conforme al vero, dimostrato dal fatto che so discernere facilmente le varie specie.... Zoologiche, che mi si presentano.

In ciò contribuì certamente anche il titolo di Ragioniere che il Signore, in mancanza d'altre argomentazioni, dal principio alla fine della sua puerile lettera, accenna e ripete con una insistenza inspiegata...

Oggi da un «ignoto»: ricevetti una spiritosa lettera — dialogo nella quale si riproduce un colloquio avvenuto fra l'anonimo ed il M. *Buccolica* (così lo chiama lui; forse sarà un errore); non lo riproduco perchè troppo lungo... La confutazione che il Maestro fa sulla responsabilità dell'esito del saggio da me spiegata, è delle più geniali; si limita a dire che gli piace *raddrizzare le cose..* (?)

Da bimbi poi è la spiegazione (che però a rigore non si potrebbe chiamar tale) che vuol ancora dare per aver ordinato di togliere i leggii dalla sala delle prove; oh! degno amico della musica, non sarebbe meglio tacesse e si ritirasse nel suo guscio?

L'ultima parte di questa mia tiritera la riserbo all'oltremodo bizzarro tema propostomi; confesso che è difficile essendo composto di assiomi che come tali non danno adito a svolgimento di sorta.

La parte di esso che riguarda la *tutela della sua dignità* l'abbiamo sentita in tutte le salse (o meglio) in una salsa uniformemente eguale su tutti i giornali; quindi su ciò. Le dico di tutelarsela, cosa che fanno anche i Ragioneri... piuttosto cerchi di farlo in modo più conveniente. In quanto alla temuta invasione di Paladini stia pur certo che se si conformerà a quei principi già più volte ripetuti; questa invasione *appena* accennata, non avrà più corso...

Ultimo consiglio che mi permetto di darle di mio motu proprio è questo: abbandoni tutti quei *mestatori nel torbido* che le fanno da *consiglieri*, ed agisca con la sua testa... e vedrà che molte inimicizie se le risparmierà.

Con ciò dissi *tutto*; da parte mia chiudo la vertenza e nuovamente ringrazio l'ospitale « Patria. »

Il Ragioniere

Così, la vertenza musicale dovrebbe essere finita, almeno per quanto riguarda il dibattito sul giornale. Tutti e due i « contendenti » hanno detto la loro, in tutti i modi; il pubblico giudichi.

— Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Ieri sera fu convocata l'assemblea annuale per l'approvazione del consuntivo, la discussione del Preventivo, la nomina di due Consiglieri e di due Revisori del Bilancio.

Presiedeva l'adunanza il dott. Gracco Muratti, Presidente della società, assistito dal Segretario Petrucci, presenti una ventina di soci ed i Consiglieri Dal Dan, Dal Torso, Greatti, Montagnari e Vicario.

Anzitutto, il Presidente accenna alla laboriosità dell'associazione durante il 1908: le gare ciclo-podistiche del maggio, il torneo di scherma al sociale per l'intraprendenza Sig. A. dal Torso e del m.o Concato, il saggio degli allievi sotto l'abile direzione del giovane Luigi Dal Dan, quello delle Allieve comandate dalla egregia Maestra Petoello, quello dei soci portata a buon fine dal Caposquadra Greatti; il Concorso di Piacenza, nel quale le squadre soci ed allievi ebbero le massime onorificenze sotto la valida istruzione dei Dal Dan padre e figlio; il circuito di Udine (gare di corsa e di marcia); ed infine il risveglio podistico con l'istituzione della Sezione Autonoma sotto la direzione del Sig. Montagnari.

Approvato il Consuntivo ed il Preventivo si passò alla nomina delle cariche sociali. A Consiglieri furono eletti il Sig Lang Vittorio (riconferma) ed il Sig. Petrucci Giovanni (nuova elezione); a Revisori del Bilancio: Barbieri Aurelio e Cilloni Carlo.

— Società Operaia.

Lunedì sera alle 20.30, invita[to] Comitato promotore per la [...] alle Esposizioni di Roma e T[orino] nel 1911, nella sede sociale de[ll'O]peraia si raccolsero in assem[blea] circa una ventina fra soci e ra[ppre]sentanti le ditte e associazioni [ope]raie cittadine. E' rappresentata che la Società Operaia di Ge[mona] dal sig. Falomo. Assume la p[resi]denza il sig. Luigi Pignat, [e] da segretario il sig. Canevari.

Il Presidente ringrazia gli i[nter]venuti; lamenta che le ditte [e al]cune associazioni operaie no[n ab]biano corrisposto all'invito, tut[ta]via benchè l'assemblea non sia numerosa quanto per l'impor[tanza] educativa della proposta si av[rebbe] avuto diritto di aspettarsi, si [po]tranno ugualmente prendere [le] decisioni che meglio valgano [ad ef]fettuare la visita alle due esposi[zioni].

— Gli operai — continua — [sono] poco previdenti; propone, [che] un comitato definitivo a larghe [rap]presentanze, il quale s'incarich[i de]gli studi relativi, e di racco[gliere] le quote settimanali che gli o[perai] dovebbrero versare puntualm[ente] in ragione di L. 1: così, inco[min]ciando fin d'ora ciascuno si [met]terà in serbo quanto baster[à a] coprire le spese.

Seitz, osserva che per la vis[ita a] tutte due le esposizioni saranno [ne]cessari almeno quindici gior[ni] che comporta un dispendio t[roppo] grave, i versamenti quindi [si] dovrebbe farli per la visita di [una] e due le Esposizioni, ma d[i una] sola.

Vendruscolo propenderebbe [per] Roma, Calligaris invece per To[rino] poichè in questa vi sarà es[posto] quanto maggiormente interes[sa la] classe operaia; sarà un'esposi[zione] industriale. Pignat dice che [la] quistione sarà studiata e risolt[a dal] comitato definitivo.

Per i soci che pur avendo [pun]tualmente versato le quote s[i tro]vassero impossibilitati a pr[ender] parte alla visita, Vendruscolo [pro]pone che sia fatto il rimborso [com]pleto, per coloro invece che [si ri]tirassero senza giustificato [mo]tivo, che il rimborso si facci[a con] la trattenuta del 5 0[0.

Falomo per la Società di Ge[mona] dichiara di aderire alle deli[bera]zioni dell'Assemblea e assicur[a che] l'Operaia da lui rappresent[ata si] adopererà per mandare il ma[ggior] numero di operai possibile.

Pignat ringrazia e propon[e che] del Comitato sia chiamato [a far] parte anche il signor Falomo.

Foramiti chiede se la Socie[tà O]peraia non concorrerà a sost[enere] le spese.

Seitz risponde che altra vo[lta ha] deciso per un rifiuto; ma d[i] seguito si vedrà.

Si stabilisce di eleggere il [comi]tato definitivo con facoltà: [I. di] nominare un presidente, un [cas]siere e un certo numero di [colla]boratori. II. di fare studi rel[ativi], di preparare lo statuto, di ri[scuotere] le quote ecc. III. Di nominar[e un] comitato di patrocinio fra i [citta]dini più influenti, onde aver[e] aiuto in denaro e facilitato il [com]pito in modo speciale nelle [rela]zioni dell'amministrazione ferr[ovia]ria, colle amministrazioni com[unali] e della Cassa di Risparmio e [delle] ditte padronali. IV. di sostituire [con] persone di sua fiducia quei me[mbri] del comitato che non intende[ssero] di accettare la carica o rasseg[nas]sero in seguito le dimissioni.

Approvate ad unanimità l[e fa]colta concesse al comitato, si [passa] alla elezione dei membri ch[e lo] comporranno.

Risultarono eletti: Luigi Pi[gnat], Alberto Calligaris, Gabriele T[...], Giovanni Bizzi, Luigi Rocco, A[...] sto Bevilacqua, Antonio Del [...], Emanuele Albini, Silvio Moro, [Au]gusto Verza, Lino Fabris, A[...]demo Cargnelutti, Antonio Cre[...], Giacomo Falomo di Gemona, [...] Molinis, Silvio Piccini, Luigi B[...], Querino Blasuttig.

Dopo di che l'assemblea fu [...]

— Un sussidio al Seg[reta]riato d'Emigrazione.

La presidenza della Umanitar[ia di] Milano, presa notizia dell'ope[ra fe]conda data dal Segretariato d['Emigra]zione di Udine a tutela degli [emi]granti e delle molte e pratiche [inizia]tive prese, espresse al Segretar[iato il] suo plauso e deliberò come [con]tributo straordinario un sussi[dio di] L. 500.

— Il dono dell'on. Hier[schel].

Per le Esposizioni di Sett[embre] l'onor. Deputato co. ing. Li[...] Hierscheli de Minerbi, ha donat[o una] grande e bellissima coppa d'a[rgento] da assegnarsi ad uno dei m[igliori] espositori.

— La caduta di un cicli[sta].

Il sarto Guido Codarini d'an[ni ...] da Castions di Strada entrava [al]le 15 di ieri l'altro in città, m[onta]to sulla sua bicicletta, da Porta [...]zano, quando nei pressi di vi[...] fu investito da un altro ciclis[ta che] avanzava a corsa veloce, e [...] contro il muro. Nella caduta [il Co]darini battè col capo contro [l'an]golo di una porta riportand[o una] ferita che all'ospedale, dal do[tt. ...]biani, fu giudicata guaribile in [giorni] otto.

A rappresentare il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio

per la Grande Mostra Bovina Provinciale della razza pezzata rossa *(17 VI.o Annuale Mercato-Concorso di tori e torelli; il 18 Mostra bovina della razza pezzata rossa*, alla quale possono presentarsi anche tutti i tori e torelli del giorno precedente), il Ministro d' Agricoltura Industria e Commercio, on. Cocco-Ortu, considerata l' eccezionale importanza della Mostra medesima, manderà l' Ispettore Generale dei Servizi Zootecnici, comm. Prof. G. Moreshi. Il Ministro dice che lo manderà per portare suo eplauso e riferirgli sui risultati onseguiti per l' incremento e il miglioramento della produzione bovina, alla quale Provincia, Comuni e rappresentanze agrarie del Friuli dedicano sempre ogni più vivo interessamento »

* * *

La mostra riescirà stupendamente, tutto lo fa pronosticare.

Lo stragrande numero e la importanza dei premi; il favore che viene da ogni parte.

Una bella iniziativa ebbe in proposito il Circolo Agricolo di San Giovanni di Manzano, così benemerito del progresso zootecnico nella zona in cui esso esplica la sua attività. Esso ha diretto ai suoi soci il seguente avviso:

« Il Circolo Agricolo curerà il trasporto gratuito, a mezzo ferrovia, sino a Udine (andata-ritorno) degli animali di proprietà dei soci che concorreranno alla Mostra Bovina di Udine. Si provvederà al ricovero degli animali ed alla somministrazione di foraggio agli stessi.

I soci che desiderano iscriversi alla mostra devono presentare domanda all' Ufficio del Circolo entro il giorno 8 settembre. Apposita Commissione visiterà gli animali iscritti per l' ammissione definitiva ».

* *

Oltre alle medaglie di cui è stato fatto già cenno, sono pervenute al Comitato medaglie d' argento dal *Magazzino Cooperativo di Cimetta di Conegliano* e dal *Circolo agricolo di S. Giovanni di Manzano*, e dalla *R. Accademia Veterinaria di Torino*.

L' on. Riccardo Luzzatto ha inviato al Comitato per la Mostra Bovina un grande orologio d' oro

— **Per la bandiera dei volontari Ciclisti**

Elenco oblazioni per la bandiera ai volontari ciclisti:

Scheda N. 35, Maria Casoli Fanna L. 1, N. N. cent. 20, Rosa David 50, N. N. 50, N. N. 50, Teresa Anna Dalan L. 1, N. N. cent. 10, N. N. 20, Carolina Tosolini 50, N. N. 10, N. N. 20, Rosina 20. Totale L. 5.

Nel mondo degli affari.

Tessitura Barbieri si è istituito un consorzio, il quale assumerebbe a proprio carico l'emissione di 4000 azioni da L. 125 l'una (500000 lire in totale) salvando il diritto di priorità dei vecchi azionisti. Le vecchie azioni sono da L. 250; ma sarebbero valutate per metà, e il loro valore, come quello delle azioni da emettersi, calcolate in L. 125. Così il capitale resterebbe di 1 milione. Come dicemmo nel decorso anno la Tessitura Barbieri subì una perdita messa in bilancio per oltre 100000 lire. Con l'operazione studiata dal Consorzio di cui sopra, si sanerebbe la perdita e s'infonderebbe nuova vita alla Tessitura. La proposta sarà discussa in una prossima assemblea.

Nuova Società Industrzale. Si è costituita in Tolmezzo la Società anonima per la lavorazione del legno e del ferro, col capitale di L. 200000. I soci sono trentasei furono eletti consiglieri i signori:

Cav. avv. Odorico da Pozzo, cav. Lino De Marchi. Luigi Grassi, Luigi Gressani, Giacomo Morgante, cav. Girolamo Schiavi, cav. Vittorio Tavoschi. A sindaci effettivi: Giovanni Candussio, cav. Dante Linussio, avv. Gio. Battista Quaglia; a sindaci supplenti: rag. Pietro De Gleria, cav. Ferruccio Franz.

Un bilancio e le cause di un fallimento. Nel Fallimento di Antonio Moretto, negoziante in manifatture, biancheria e chincaglierie in Arba, si ha il seguente bilancio, ma non però accertato ancora: Attivo circa L. 11,800 (merci 90000 mobilio 300, crediti 2500), passivo L. 36,199.82, di cui 230 privilegiate, salvo accertamento. La spensieratezza nell'incontrare debiti fino dall'inizio del commercio (scrive il Sole) l'imprudenza d'incontrare rapporti con un numero eccessivo di fornitori, prestando facile condiscendenza alle insistenze dei viaggiatori di commercio, la fretta d'allargare inconsiderevolmente l'azienda con forze impari e senza la necessaria attitudine furono i coefficenti di questo disastroso fallimento.

Corriere Giudiziario

Pretura del II mandamento

Prot. Stringari P. M. Pavini

Uno sfogo solenne

Folotto Umberto ora su per giù mozzo in Pretura a sentire il processo per offese all' onore intentato, dalla signora Amabile D' Odorico, moglie del maestro comunale Angelo Toso, alla pressocchè ventenne Caterina Gabbino, una ragazza dall' aspetto così e così, ma dalla lingua... Un uragano nel culmine del suo furore, che sarebbe ancora intenta a dire le sue ragioni se il Pretore l' avesse lasciata fare. Malgrado i freni che metteva alle sue parole ogni tanto il magistrato, parlava parlava e parlava come volesse fare un po' d' ostruzionismo nell' aula di Temi. Le sue speciali doti oratorie le aveva preannunziate prima che si iniziasse la causa, cioè mentre il Pretore tentava di accomodar la cosa. Non volle saderne di remissione: « vuei di lis mes rasons » — obbiettò, malgrado la buona disposizione degli avvocati e del marito della signora Amabile, la quale però non era del parere del suo consorte.

— No no, io non accetto — insisteva. Il marito non conta niente — non facendo certo un complimento a quel povero uomo.

E non se ne fece nulla, perchè le offese erano troppo atroci: c' eran di mezzo proprio tutti i titoli che toccano più sul vivo le donne, e detti senza motivo.

La signora Amabile parlava, sulla porta di casa sua, col signor Giovanni Toso e col prof. Giuseppe Feruglio; l'altra era poco lungi con un' altra donna, in presenza della quale tagliava i panni della signora D' Odorico. E andò tanto in dentro con le forbici — anzi con la lingua — da lacerare il cuore della signora.

Il motivo?... Vecchia ruggine della quale non conosceva le cause se non attraverso le supposizioni di un avvocato: forse la rabbia perchè la signora Amabile, che porta il cappello e veste ricercatezza, non si degna d' intrattenersi colla Gabbino.

— Tutto il paese l' ha su con lei — dice l' imputata — e io non ho voluto offenderla, ma soltanto « o vevi gust che si sèpi cui che 'è » e ho detto che, siccome nessuno voleva aver lega con lei, doveva starsene sola e avevo aggiunto che prima aveva Netto « par parà vie il timp e comò e ha anche Geppino » Ma gliel' ho detto — ch' el mi crodi — senza nessun secondo fine. Saiel ce, sior? — conclude — cui che ha il difiett e ha anche il sospiett — invertendo il noto proverbio.

— Son cinque anni che mi usa scortese — dice la signora Amabile. E quel giorno senza nessun motivo mi insultò nel modo più indegno.

E che sia stata offesa atrocemente, lo confermano il Dottor Feruglio e il signor Toso; ma li smentisce la signora Irene Feruglio, la quale spiega la contraddizione col dire che « lor e coatin la so e io le mê ». E in questo acconsente anche l' imputata. La quale in ultimo domanda la parola per ripetere, e con lungo racconto i fatti.

Quando ha finalmente finito, si sente condannare a 50 lire di multa, danni e spese. Il magistrato però le accorda il beneficio del perdono.

Difesa avv. Bertacioli — P. C. avv. Driussi.

La morra non è giuoco proibito.

Ormai, le sentenze dei pretori e quelle della Corte di Cassazione sono concordi in questo: che il giuoco della morra non è giuoco d' azzardo e che quindi non può essere proibito. Ma la Prefettura di Udine non è ancora convinta di ciò. Anzi, appunto dopo la pubblicazione sui giornali delle sentenze, in merito ha diramato una circolare ai comuni, richiamando la loro attenzione sul giuoco della morra, ritenendolo più che mai proibito. Il decreto della prefettura non ha commosso però i giuocatori, che han continuato a fare il comodaccio loro un po' dappertutto.

Senonchè, a Lumignacco c' è una guardia campestre che vigila attentamente sul giuoco della morra in qualche osteria.

E un bel giorno sorprese alcuni giuocatori nell' osteria di Sebastiano Badino. Denunciò oste e giuocatori, i quali dichiarano candidamente che han sempre giuocato e che si giuoca ovunque, « perchè l' ordine della Prefettura non è legale », soggiunge l' avv. Cosattini della Difesa. Gli accusati potrebbero essere puniti se avessero trasgredito un ordine legale dell' autorità, ma tali non lo era, perchè i prefetti non hanno nessuna facoltà di dichiarar proibito un giuoco che non è ritenuto d' azzardo.

Il P. M. e il Pretore sono dello stesso parere; per cui tutti gl' imputati restano assolti.

Le grandi manovre.

Il partito difensore non riesce a respinger gl' invasori.

Il presupposto delle manovre svoltesi ierl'altro e ieri, si era che il partito invasore (rosso) occupata Peschiera e quindi le colline del Garda, aspettava su queste e fortificandosi, un preveduto attacco del partito difensore.

Difatti, il partito difensore (azzurro) avanzò dalla linea Goito-Birbesi, per prendere Volta e Cavriana. I rossi cominciaron il fuoco verso le otto: ma gli azzurri non risposero che dopo oltre un'ora, nell'evidente intenzione di non indicare al nemico il bersaglio.

Gli azzurri si trovavano in condizione d' inferiorità, sia perchè marciavano in terreno scoperto, sia per la posizione dei rossi sopra alture da essi fortificate. Gli azzurri in causa anche di errori tattici, non sarebbero riusciti nell' intento di occupare Volta.

I quattordici colpi di un soldato

fortunatamente innocui.

Firenze 31. — Oggi, nella fortezza di Belvedere il soldato Giuseppe Noto, di anni 21, del distretto di Reggio Calabria, tornato da una gita d' istruzione con la sua compagnia, la 3.a del 27.o fanteria, è uscito sulla piazza che è davanti al forte dalla parte di Boboli, con la scusa di pulire il fucile, ma ad un tratto si è dato a sparare colpi all' impazzata in aria e in direzione di alcuni compagni, fortunatamente senza colpirli. Ha sparato così quattordici colpi. Sono accorsi subito il colonnello comandante il reggimento, il capitano Di Fulvo, il capitano Giustoschi, comandante la 3.a compagnia, il sergente musicista e il tenente Mercurelli, armati tutti di fucile.

Il soldato non si vedeva e quindi procedevano cautamente, con l'arma puntata, pronti a far fuoco. Ad un tratto, si è veduto il Noto: egli si trovava in posizione di poter uccider uno ad uno, man mano che gli si presentavano innanzi, tutti gli ufficiali, trovandosi egli sull' alto di una scarpata.

Il capitano Giustoschi si è fatto avanti gridando: « Fermo! Sono il tuo capitano! ». Il Noto ha cessato il fuoco quasi improvvisamente, rimanendo col viso contratto, stravolto e in preda ad un tremito per tutta la persona. Egli fu disarmato e ridotto all'impotenza, quindi, mentre si dibatteva tra le convulsioni, è stato trasportato all'ospedale militare. Evidentemente, è stato colpito da improvvisa pazzia.

Il Noto aveva perduto i genitori nel terremoto dello scorso dicembre, e non è difficile che questo fatto abbia contribuito ad alterare le sue facoltà, che di già non erano bene equilibrate. Egli, del resto, era abbastanza insubordinato e anche stamattina aveva ricevuto una punizione disciplinare.

Un milione di Poveri sussidiati nell' Inghilterra

Il pauperismo in Inghilterra

Londra 31 — Il pauperismo continua ad essere in aumento, in Inghilterra, da quanto risulta nelle statistiche pubblicate dall' ufficio locale del lavoro.

Infatti dal gennaio al luglio 1909 i poveri sono aumentati di 31.600 raggiungendo la cifra di 969.848 Londra ne conta 152.278 mantenuti col prodotto delle speciali imposte: il rimanente dell' Inghilterra e del paese di Galles 817.570.

In Londra vi è un povero, mantenuto a spese delle comunità, ogni 32 abitanti; nel rimanente dell' Inghilterra ve ne è uno ogni 38.

Il Costo annuale di mantenimento dei poveri inglesi è di lire italiane 359.210.650.

Si sperava che l' istituzione della pensione per i vecchi lavoratori che hanno raggiunto 70.o di età implicante una spesa annuale di altri 225,000.000 di lire italiane, avrebbe ridotta notevolmente la spesa per il pauperismo; finora la previsione non si è verificata.

Luigi Princighs gerente responsabile

APPENDICE 20

GLI AMORI TRAGICI

— E' un vero incanto che mi circonda, pensava Roberto, senza poter toglier gli occhi dalla cugina ridente, chiaccherina, ribocсante di vita. Un incanto malefico che minaccia di vincere la mia fede, la mia onestà. Ed evocando con isforzo il ricordo di Dirce, soggiunse tosto con voce decisa:

— Ebbene zio, conviene che tu ti rianimi a star bene! Il prossimo vapore parte fra tre giorni ed ho promesso ai miei di profittarne pel mio ritorno.

— Roberto, porta un altro sacrificio a mio padre, ed aspetta un altro vapore, esclamò Alice vivacemente, chinandosi per afferrare la mano del giovane, egli è ancora debole e gli affari si moltiplicano appunto ora. Se anche potrà tornare in ufficio, come può egli sbrigare tutto da se? Te ne prego, Roberto. rimani ancora! Puoi andar superbo, sai, poichè è la prima volta ch'io prego un uomo, mio padre eccettuato.

— Tu non comprendi quello che chiedi, cugina, sfuggì a dire egli, portandosi le mani alla fronte, se non vado, se non partissi subito, chissà se ne avrei la forza più!

— E sarebbe il meglio, disse la fanciulla, io non veggo neppure la ragione che tu debba lasciarci. Potresti far venire qua la tua sposa, sotto l'egida di una persona di fiducia, la mia vecchia istitutrice per esempio, la quale certamente prenderebbe volentieri la tua timida Dirce sotto la sua protezione. Sarebbe un compenso per essa, che da buone inglese inorridisce spesso davanti alle mie maniere indipendenti ed ai miei capricci...

— Ma non è ancor detto ch'io abbia deciso di stabilirmi qui, interruppe Roberto con impeto, poi s'accertò. Non poteva già dire il suo pensiero: Non potrei vivere presso di te, legato ad altra donna!

— Le tue preghiere sono vane, vedi, pazzerella, disse lo zio con tono beffardo.

— No, no, esclamò Roberto, chissà se tornerei una volta partito, per cui rimarrò e godrò ancora due settimane con voi: prendetemi, sono vostro ancora!

Vive espressioni di riconoscenza lo compensarono tosto, e la serata finì piacevolmente. Allorchè i due giovani uscirono a tarda ora dalla camera del convalescente, Alice si congedò dal cugino nel corridoio debolmente illuminato.

— Grazie di nuovo, Roberto; sono inquieta pel babbo, e se tu rimani, egli potrà rimettersi del tutto; perciò la sorella concede al fratello di darle un bacio in fronte.

E fu un bacio fraterno quello ch'egli depose, non già sulla candida fronte, sua ardente, impetuoso sulle labbra coralline? Egli fuggì, muto soffocato, e colle lagrime sgorganti dagli occhi. Ma Alice rimase immobile, di porpora in volto, colle manine sul cuore palpitante.

— Il primo bacio! Che senso strano! Mi sembra di essere castigata del mio ardire. Lo sento, egli mi ama! E mancherà alla fede giurata ad un'altra! Ah babbo, qu l compito pericoloso hai dato alla tua creatura! Già sento svanire la pace dell'animo mio. Lo amerei anch'io forse?

E s'avviò verso la sua stanza. La sua cameriera non credeva ai suoi occhi ne alle sue orecchie scorgendo la sua padroncina così seria e grave mentre di solito la tempestava di ordini e di domande.

XIV.

Un'impazienza febbrile, un'ansietà penosa agitavano Dirce; essa aveva riprese le sue occupazioni e fecero uno sforzo di volontà per dimostrarsi calma ed attenta nel disimpegno di esse, ma tornando a casa la sua irrequietudine non aveva limiti; essa andava su e giù per la stanza come una lionessa, o stava seduta delle ore accasciata e sopra pensiero; essa contava e sognava sul calendario i giorni che mancavano all'arrivo del vapore sul quale doveva trovarsi il suo fidanzato, essa osservava i bottoni del suo rosaio, sperando che sboccierebbero pel ritorno di lui, e cercava di fare nuovi abbellimenti al salotto onde fargli aspetto simpatico, ridente.

Una volta, riordinando un gruppo di fotografie sulla parete essa esclamò:

— Ah, quando lo guarderò nei suoi occhi buoni, tutto si aggiusterà. Il mio cuore trabocca d'ansietà; passassero presto questi giorni; egli mi salverà dall'abisso che s'apre dinanzi a me.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 8.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.

per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.40;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.56; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d' Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

Psiche

UDINE - Tipografia Domenico Del Bianco - 1909.